

LA GRANDE CORSA AI VERTICI DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE: AL CENTRO DEL CASO LA DURATA DEI CDA

Nomine, esplode lo scontro a Tursi

Musso: «Il sindaco legghi gli incarichi al suo mandato». Vincenzi: «Non se ne parla neppure»

FRANCESCO MARGIOCCO

LA CORSA ai vertici delle società partecipate dal Comune è in pieno svolgimento, con 94 candidati (per ora) per una trentina di posti, e già infuria la polemica. Il neonato gruppo consiliare "L'altra Genova", che ha nel senatore Enrico Musso il suo uomo di punta, lancia la provocazione: una mozione urgente, presentata ieri, per limitare la durata delle nuove nomine "alla naturale scadenza della carica di Sindaco". Le imminenti nomine nei cda e nei collegi sindacali di Amiu, Amt, Filse, Fiera di Genova e Sviluppo Genova hanno un peso politico. Ogni nuovo amministratore è un potenziale bacino di voti per il sindaco, il cui mandato scadrà nel 2012 e che dovrebbe ricandidarsi. Le nuove nomine potrebbero trasformarsi in una miniera d'oro per il sindaco Vincenzi.

«Questo rischio non esiste - dichiara il sindaco - Non sono in cerca di grandi elettori». Prova ne è, spiega Vincenzi, che «abbiamo reso trasparenti le nomine, attraverso un albo di candidature», pubblicato ieri dal *Secolo XIX*. Da quell'elenco, ancora aperto e destinato a crescere, il Comune sceglierà i candidati migliori, più adatti al ruolo».

Ma la richiesta di legare il loro mandato a quello del sindaco, Marta Vincenzi la respinge. «Fa parte di una logica dello *spoils system* che secondo me va presa *cum grano salis*». Per due motivi. Politico: «I consigli d'amministrazione sono sempre più slegati dalle scelte del sindaco. Sono formati non da politici di seconda fila o da pensionati, ma da professionisti, che lavorano per raggiungere obiettivi condivisi». Ed economico: «Il compenso economico dei presidenti e amministratori delegati delle società partecipate è legato al mio, che è uno dei più bassi tra i sindaci d'Italia», circa 7mila euro lordi al mese, per 12 mensilità. «Un compenso non paragonabile a quello di chi ricopre la stessa carica in un'azienda privata. Già oggi è difficile trovare persone di alto livello disposte a dirigere un'azienda pubblica. Se poi riducessimo il loro mandato legandolo al mio, diventerebbe impossibile».

I tre consiglieri dell'"altra Genova", oltre a Musso, Emanuele Basso e Giuseppe Murolo, vogliono «evitare che la prossima amministrazione debba essere condizionata da manager scelti dalla precedente, o in alternativa che i cittadini possano dover far fronte a possibili richieste di danni». «Ma se davvero sono tanto preoccupati - si chiede il sindaco - perché non ci hanno pensato prima?».

margiocco@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Marta Vincenzi e il senatore Enrico Musso hanno visioni diverse sulla durata degli incarichi



I 34 ASPIRANTI A UNA SOLA POLTRONA

Sono ben trentaquattro, come anticipato ieri dal *Secolo XIX*, le candidature che sono state presentate entro il 31 gennaio per entrare nel consiglio di amministrazione della Fiera di Genova.

HA PRESENTATO LA DOMANDA PER TRE SOCIETÀ

LA CORSA DEI PLURICANDIDATI COSMA: «SERVE L'ESPERIENZA»

L'ex assessore alle Scuole della giunta Sansa in lizza per Amt, Filse e Fiera

IL PERSONAGGIO

«SERVONO uomini di esperienza. E io, molto immodestamente, ritengo di esserlo». Nell'albo dei candidati ai consigli d'amministrazione delle società pubbliche, il nome di Salvatore Ottavio Cosma ricorre tre volte. L'ex assessore del Pds, poi migrato al Gruppo misto e quindi all'Idv, si candida al ruolo di consigliere di amministrazione di Amt, Filse e Fiera di Genova. «Metto a disposizione della città la mia competenza».

Sessantannove anni, sposato e con due figli, Cosma è un professore di scuola media prestato, da molti anni, alla politica. Prima col Pci, poi col Pds, diventa assessore comunale nel 1993. «Il sindaco Adriano Sansa mi scelse in totale autonomia, perché ero stato suo consigliere durante la campagna elettorale».

Con Sansa, Cosma è assessore alle politiche educative e giovanili, all'immigrazione e alle politiche europee». Nel '97 Sansa non viene ricandidato, ma Cosma resta al suo fianco: lascia il Pds per aderire alla lista civica del sindaco uscente. «Abbandonare Sansa è stato un errore politico enorme - dice Cosma - Hanno ammazzato una stagione di ripresa della città».



Salvatore Ottavio Cosma quando era in consiglio comunale

AMBROSI

Nell'albo dei candidati ai consigli d'amministrazione delle società partecipate dal Comune, Cosma è in ottima compagnia. Gli aspiranti presidenti, amministratori delegati, consiglieri d'amministrazione e membri dei collegi sindacali sono molti - 94 per circa 30 posti, e le iscrizioni sono ancora aperte - e diversi di loro, come Cosma, hanno fatto domanda per più cariche. A scommettere su più di un cda sono, fra gli altri, Elsie Fusco e Luca Donato. Entrambi commercialisti, dividono lo stesso studio in via D'Annunzio. Fusco, omonima ma non parente del vicepresidente della Regione Marilyn, è stata presidente del collegio sindacale dell'Ist e membro dello stesso organismo di Iren. Donato è il suo giovane collega, classe 1973.

In cima alla classifica delle poltrone più ambite si piazza la Fiera, destinataria di 34 domande. Se, a notevole distanza, il consiglio di amministrazione di Amt, che richiama 16 candidature nonostante i molti problemi dell'azienda di trasporto pubblico: scioperi, polemiche scatenate dai tagli al servizio, aumento dei biglietti. Nella partita dell'ex municipalizzata sono scesi in campo, oltre a Cosma e Fusco, l'ex assessore provinciale Angelo Bobbio e Giovanni Merella, ex dirigente Ip, già componente del cda della Banca Carige e fratello di Arcangelo, ex assessore al traffico.

L'albo dei candidati è stato voluto dal sindaco Marta Vincenzi per dare maggiore trasparenza al valzer delle poltrone, dietro cui da sempre si scatenano gli appetiti politici.

F. MAR.

ISCRITTO ALL'IDV

La dichiarazione di intenti: «Metto a disposizione della città la mia competenza»

VENDITA SLITTATA. SI PARTE DA 3,4 MILIONI

“Love boat”, la nave dell'amore andrà all'asta a San Valentino

RIMARRA' ancora senza un nuovo proprietario la Pacific Princess, la "Love Boat", la nave della serie televisiva degli anni Settanta. L'asta prevista per ieri è slittata, ma ancora non è stata fissata una nuova data. La vendita era stata decisa dopo i debiti accumulati dall'armatore.

«Il 14 febbraio - spiega Guido Fertonani, presidente della "Ferrando&Masone", la casa di brokeraggio che si occuperà dell'asta - incontreremo il giudice per fissare una nuova data. Gli avvocati hanno fatto opposizione al pignoramento e il



LA PARABOLA: DAL SET USA

cess", quando passò sotto le insegne della compagnia "Princess Cruises" che indosserà fino al 2002. È in questo periodo che i suoi ponti ospitano la celebre serie tv.

Arrivata a Genova nel 2008 per rifarsi il look, l'armatore della Love Boat non ha pagato i debiti. E così il set del capitano Stubing è stato sequestrato, pignorato e bloccato sullo scalo. Il prezzo base dell'asta è stato fissato in 3,4 milioni di euro. Un provvedimento non così frequente per la piazza del capoluogo ligure che aveva accolto la Pacific

del r
tare
do gl
si. L'
cipit
cant
diti j
ro. M
ciani
ma è
scatt
della
dei c
Chel
2009